

Il miraggio dell'integrazione razziale naufraga a New Orleans

Premessa

Le scene di saccheggio e guerriglia urbana, trasmesse dai media di tutto il mondo nei giorni successivi al disastro naturale avvenuto a N.O., rappresentano uno scenario cui gli Europei dovranno abituarsi, che gli piaccia o No.

Gli episodi di violenze contro i soccorritori, il razzismo al contrario nei confronti dei turisti europei (colpevoli di essere "bianchi"), le violenze sessuali, alcune delle quali di carattere pederasta, hanno trasformato la città più "africana" degli USA in un campo di battaglia molto simile a quello che gli americani stessi avevano conosciuto in Somalia e/o in Vietnam. In un ambiente naturale molto simile a quello africano o asiatico, una città in rovine e parzialmente sommersa, assiste alle scorribande di "gang" afroamericane che a bordo di fuoristrada "pick-up" senza targa, seduti nei cassoni degli stessi, brandiscono mitra AK - 47 , proprio alla foggia di miliziani Somali.

Intanto la Guardia Nazionale, composta in gran parte da bianchi, cerca di ristabilire l'ordine grazie alla licenza di uccidere sancita dalle autorità statunitensi. Uno scenario molto simile a quell'apocalisse post moderna descritta brillantemente da G. Faye in "Archeofuturismo" e ripresa recentemente anche da altri autori.

Le tragiche lotte per i diritti dei "neri" americani, che hanno scosso gli anni '60 e '70 americani, si rivelano assolutamente fallaci e ingannevoli: dalla abolizione della schiavitù a oggi, negli USA, il risultato dell'antirazzismo e dell'integrazione sono migliaia di atti di violenza, criminalità e diffusione (anche qui in Europa) di pseudo cultura afro, vedi rap, reggae, cultura della droga, stile di vita "rasta". E i recenti atti di violenza di N.O. sono la logica e ineluttabile conseguenza di decenni di antirazzismo, che non crea buoni cittadini ma guerriglieri assetati di sangue "bianco" e famelici di bottino; in quanto l'antirazzismo asseconda continuamente i desideri delle presunte minoranze e assolve ogni loro crimine definendolo pudicamente loro un diritto.

Gli Usa sono da 50 anni gli anticipatori e gli esportatori di modelli sociali ed etnici in tutto il mondo: i risultati non tarderanno a comparire anche qui in Europa.

Lo strumento principale del sistema: la mortificazione etnica

“Oggi i popoli di razza bianca, più di tutti gli altri, sembrano pervasi da una pulsione autodistruttiva. Questa non solo si manifesta con le droghe, la nevrosi del modernismo, l’inquinamento e la degradazione ambientale e così via; ma si rinviene anche sublimata in quel razzismo alla rovescia che mortifica tutto ciò che ci riguarda e, mentre è disposto a battersi per i diritti e le identità di qualsiasi altro popolo, rimane cieco e indifferente all’identità e ai diritti dei popoli bianchi”

Umberto Malafrente, “Razza e Usura”, Ar, Padova

L’antirazzismo e l’integrazionismo, hanno due componenti fondamentali. La prima è il senso di colpa per la grandezza storica Europea di contro alla povertà del Terzo mondo, vissuto come un vero e proprio “crimine” nei confronti dell’ideologia egualitaria che ci vuole per forza tutti uguali¹. La seconda componente è invece legata all’intrinseca natura del sistema consumista. La febbre faustiana che spinge la nostra società a produrre, stimolare falsi bisogni e consumare, necessita dell’abbattimento delle differenze etno culturali tra i popoli per diffondere i propri (inutili) prodotti. Ad esempio i movimenti anti segregazionisti americani (come al giorno d’oggi i partiti politici europei) godevano dell’appoggio delle lobby economiche smaniose di allargare il proprio bacino di consumatori mediante l’abbattimento delle barriere “razziali”. Peccato che diventare dei buoni consumatori di scarpe e altre amenità consumiste non significhi assolutamente diventare dei buoni cittadini, tanto che (e questo vale soprattutto per l’Europa) per esempio africani e arabi, anche se integrati nel sistema economico, non smettono di schiavizzare le donne che sposano, stuprandole, sottoponendole a infibulazione o segregandole in casa.

¹ Inutile dire che questo senso di colpa è rafforzato dal “peccato originale” della nostra società, il presunto “olocausto”.

Le prime avvisaglie di una crisi inevitabile

Nonostante la società europea sia la prima al mondo nella difesa del presunto diritto dei popoli afro asiatici ad invaderci, peraltro in maniera non esattamente pacifica, essa sta producendo "i propri becchini". Non si capisce infatti per quale motivo la sinistra europea, che in teoria dovrebbe difendere i diritti delle donne, incoraggi la crescita delle comunità afro e islamiche in cui la donna, spesso europea, vale meno di uno straccio e viene sottoposta a trattamenti inumani e opposti alla nostra tradizione, che mai ha voluto mutilare il corpo femminile (come nel caso dell'infibulazione) o ammettere così candidamente segregazioni in casa, stupri, violenze. Ad esempio presso gli immigrati afro/arabi la stigmatizzazione delle forme di prevenzione in campo sessuale (considerate disonorevoli) espone le donne italiane a continue gravidanze e alla diffusione incontrollata delle malattie veneree. A quando la Gioconda con il chador ?

Ma il comportamento delle comunità afro asiatiche è contrario ai miti fondamentali della sinistra anche in altri campi. Pensiamo ad esempio al concetto tanto difeso della democrazia: cosa ha di democratico lo stile di vita e la concezione politica degli immigrati islamici ? Cosa c'entra con la democrazia la diffusione incontrollata della delinquenza nelle grandi città Europee ? Perché i nostri politici, strenui difensori della laicità dello stato permettono agli agitatori immigrati la diffusione del fanatismo teocratico ?

E' evidente che i benefici economici elargiti dalle lobby ai nostri politici contano molto più della sopravvivenza numerica della nostra comunità e della libertà personale nostra e delle donne europee. Se la sinistra vuole difendere le minoranza, come fa di solito, difenda gli europei, ormai ridotti a una minoranza relativa. Cosa pensate che ne sarà dell'unico bambino italiano su dieci arabi nelle scuole di Torino ? O dei tre bambini bianchi su dieci che giocano negli oratori della stessa città ?

Così mentre la criminalità organizzata di origine straniera spadroneggia per le nostre strade i politici vogliono dare il diritto di voto a spacciatori, prostitute, stupratori e ladri. Mentre i media non possono non parlare dei continui atti di violenza sessuale perpetrati dagli immigrati a Milano nel giugno/luglio 2005 o della totale impunità di cui godono gli spacciatori a Torino, con il corollario di cittadini che si difendono sparando dai balconi ai negri, peraltro sbagliando, poiché la violenza indiscriminata rafforza il sistema e il fronte degli "pseudo" diritti degli immigrati , vengono trasmesse vergognose trasmissioni

antirazziste, film alla "Sognando Beckam" e altro materiale simile. Vadano i telespettatori italiani a vedere come si vive nel sobborgo di Wembley a Londra, dove essere bianchi significa morte certa, altro che "Sognando Beckam"...

Se le istituzioni ci abbandonano, noi le abbandoneremo a nostra volta

Poiché situazioni alla N.O. capitano già da tempo anche qui in Italia.

Vi fornirò un raccontino in prima persona.

Nella mia strada a Torino da almeno 7 anni una ventina di africani, che cambiano di continuo ogni mese per non farsi individuare, di solito nigeriani e marocchini, ben vestiti, con Nike ai piedi e vestiti alla moda, spacciano tranquillamente. Nel senso che, se ti fai i fatti tuoi non ti dicono niente, se non gli rispondi quando ti offrono la "bamba" ti insultano un po' e ti minacciano, ma di solito finisce lì. Altro discorso per i 50 tossici circa che percorrono in lungo e in largo i quartieri in questione, pronti a fare soldi in ogni modo, aggredendo e minacciando, siringa alla mano.

La polizia chiaramente non fa niente, se la chiami ti dice che se ne occuperà, ma di solito non cambia nulla. Ogni tanto la TV dice che sono stati arrestati alcuni agenti che ricevevano tangenti dagli immigrati spacciatori. E così capisci perché nessuno ferma lo spaccio sotto casa tua. Quando fai due passi la sera vedi che i giovani dei centri sociali aiutano gli spacciatori neri facendogli da palo e avvertendoli di quei pochi passaggi della polizia. Come ogni buon sinistrorso ti dicono che vale la logica dei diritti dei migranti, che bisogna capirli perché sono poveri ecc. Ma fino a prova contraria i nostri avi quando erano poveri, durante la rivoluzione industriale ad esempio, lavoravano 16 ore al giorno, non spacciavano.

Italiani "coraggiosi", chiusi in casa per timore di ritorsioni, filmano con le telecamere l'attività di spaccio e consegnano i filmati alla polizia, che li cestina immediatamente, un po' per menefreghismo, un po' per paura che eventuali loro azioni contro il crimine sveglino le sempre vigili forze dell'ultra sinistra e/o della caritas, sempre pronte a manifestare contro il presunto razzismo delle forze dell'ordine.

Poi nel solito andirivieni di transessuali, pusher e tossici capita il fattaccio.

Un tossico accoltella un vecchietto. Tutti sembrano accorgersi del problema. La polizia che non ha mai fatto nulla si fa vedere un paio di volte distrattamente. Gli spacciatori evitano la zona per un po' e i tossici vanno in crisi di astinenza, scatta un'altra emergenza, si fermano le prime ronde spontanee di italiani. Ma tra qualche mese, le ronde si scioglieranno e tutto ricomincerà.

Ma state pure tranquilli che in comune si pensa a dare il voto agli immigrati e si regolarizzano 600 afro asiatici al giorno, mentre nelle scuole si insegna ai pochi italiani rimasti l'importanza della tolleranza, dell'uguaglianza e del "porgi l'altra guancia". Siamo tutti cittadini del mondo, siamo tutti colpevoli perché abbiamo (o sarebbe meglio dire *avevamo*) una storia, una tradizione, un orgoglio. Dobbiamo mondarci dalle nostre differenze e abbracciare il nostro fratello di colore, anche se è sieropositivo e/o se sta schiavizzando tua sorella che, in ottemperanza alle direttive di MTV o del Quirinale, ha sposato un immigrato.

La giustizia poi è molto più interessata a perseguire presunti reati di razzismo o schedare gli italiani punendoli per qualsiasi inezia, perché passano nella Zona Traffico Limitato o perché non versano tutto il 37 % del loro reddito annuo, se non pagano il canone o se fanno un saluto romano allo stadio, mentre i clandestini si bruciano con l'acido la punta delle dita per non farsi prendere le impronte digitali, confidando nel presunto "dovere dell'accoglienza".

Conclusione ?

Le istituzioni difendono quasi tutti, per esempio, nell'ordine: i governatori della Banca d'Italia, i politici corrotti, i parassiti, i tossico dipendenti, gli immigrati clandestini, gli spacciatori e i "giovani dei centri sociali". A te, onesto lavoratore, la cui paga oraria è ben più bassa dei 9 € all'ora delle colf filippine, non perdonano nulla, (tu sei colpevole di essere te stesso !) devi dare più di un terzo dello stipendio allo stato (che userà i tuoi soldi per pagare l'assistenza sanitaria gratuita ai clandestini, o per facilitare gli sbarchi degli scafisti, o per pagare acqua e gas ai centri sociali), non puoi girare con la macchina nuova (che pure il sistema ti spinge in tutti i modi a comprare) perché il centro è bloccato dalle domeniche a piedi, devi prendere fetidi mezzi pubblici subendo furti e intimidazioni dagli

immigrati, e quei pochi giorni che la macchina la puoi prendere devi pagare due volte il parcheggio, una volta al comune, una volta al parcheggiatore abusivo. Poi arrivi a casa e vedi che la TV ti propina i soliti video rap, il talk show sulle coppie multietniche, il minuto di silenzio per qualcosa, il capo chino per il presunto genocidio (ma per il genocidio degli europei in estinzione nessuno fa nulla), il solito telefilm cretino sul super poliziotto che cattura i cattivi neo nazisti, il film che fa del tradimento di un alleato che ci ha sempre aiutato un atto di eroismo².

Se le istituzioni vogliono continuare a perpetrare il nostro genocidio consegnando l'Europa al Grande Califfato di Mc Donald, lo facciano senza di noi. Saremo davvero "gli anarchici di destra", il nemico pubblico per eccellenza, ma almeno difenderemo la nostra identità e la libertà delle nostre famiglie. Continuino pure i politici a credere che la globalizzazione risolve ogni problema, se credono che le istituzioni possano fondarsi sul senso dello stato di un nigeriano (mi viene persino difficile da scrivere !), sul laicismo di un arabo (!) o sulle tasse di un clandestino qualsiasi (!!!) hanno sbagliato i loro calcoli. Le istituzioni non devono essere difese, perché ci vogliono tutti morti o nella migliore delle ipotesi, schiavi. Matrix non abbisogna di difensori, ne ha in abbondanza di suoi propri. Non basta una crisi economica planetaria per veder crollare il sistema, poiché una crisi economica globale l'abbiamo già e le istituzioni planetarie sono in grado di far andare avanti il sistema artificialmente poiché sono fortissime, come mai in passato, in quanto il mondo culturale e mass mediatico ha tolto ogni credibilità ai movimenti antagonisti.

L'unica via è sopravvivere fino a quando la crisi economica si congiungerà alla crisi delle istituzioni, perché queste non potranno sopravvivere basandosi esclusivamente su impasticcati e rifiuti umani. In quel momento lo scenario di N.O. diverrà planetario, e non ci sarà la guardia nazionale a venirci a salvare. Dovremmo cavarcela da soli.

Quindi avanti! Creiamo una comunità forte, giovane e coerente di consanguinei. Affronteremo il destino, qualunque esso sia, certi di aver dalla nostra la dignità e la coerenza che faranno di noi degli esempi. Per tutti.

² Ogni riferimento a feste quali il 25 Aprile o a giorni quali l'8 settembre è puramente casuale.